



Dire Luce. Le parole e le cose che illuminano la scena

Progetto di Dipartimento – SID 2018-2020

Dire Luce esprime sin dalla sua formulazione la sfida alla quale sono chiamate le parole di fronte al manifestarsi della luce; la stessa suggestiva definizione mette a segno l'urgenza, e insieme l'arresto, di fronte al nominare e definire le "cose" che la riguardano; si tratta di una questione a nostro avviso cruciale nell'approccio, tanto storico che estetico, alle riflessioni, ricerche, pratiche sulla luce.

La luce si connota da un lato per fluidità e inafferrabilità; dall'altro per la sua materialità: entro questi due poli si situano le riflessioni contemporanee sul fenomeno luminoso. Materiale e immateriale, visibile e invisibile, presenza e assenza: sono binomi sin troppo ricorrenti nelle poetiche dei nostri giorni (dall'estetica alle arti visive e performative, all'iconologia alla filmologia). E tuttavia corrispondono effettivamente alla peculiarità dell'"oggetto" luce. Crediamo che questa liquida ambiguità si rifletta nella fluidità del linguaggio chiamato a darne conto. Ma in concreto, è possibile fare di tale indecidibilità un oggetto di studio cercando di "fare chiaro" nell'intrigo della terminologia impiegata in ambito artistico e con particolare attenzione alle arti performative? Sulla base della casistica affiorata nel corso di ricerche già avviate da molti anni, spinti dall'incertezza lessicale che esse rivelano, siamo convinti che da un lavoro di analisi, contestualizzazione, comparazione delle definizioni dei dispositivi, delle figure professionali, delle tecniche e degli "effetti", del pensiero e dei progetti, si possa giungere ad "illuminare" nodi essenziali delle poetiche e delle concezioni artistiche e drammaturgiche della luce, nel fertile dialogo tra differenti linguaggi artistici. Obiettivo del progetto "Dire Luce" è l'avvio di un cantiere di lavoro volto alla redazione di un vocabolario della luce e delle sue pratiche in ambito spettacolare. Il progetto si traduce praticamente nella costruzione di un data base concepito per ospitare un "vocabolario della luce", che comincerà ad essere compilato nel corso del progetto e la cui sfida è di chiamare a collaborare studiosi di diversa provenienza disciplinare e linguistica, al fine di contribuire ad un organismo sempre più articolato e in espansione.

Le parole alle quali si ispira il titolo del progetto, prese a prestito da una raccolta di saggi di Maria Zambrano* non sono solamente un omaggio alla grande filosofa, ma prendono spunto da qualità intrinseche al suo pensiero. Se genericamente un dato che pertiene alla ricerca proposta è la relazione tra le parole e i fenomeni che si danno come immagine, si può rilevare qui un'altra consonanza con la modalità dello sguardo critico dell'autrice, e cioè il fatto che il suo pensiero nasca da un confronto diretto con le opere e con gli artisti.

* Maria Zambrano, *Dire Luce. Scritti sulla pittura*, a cura di Carmen Del Valle, presentazione Davide Rondoni, Rizzoli, Milano, 2013

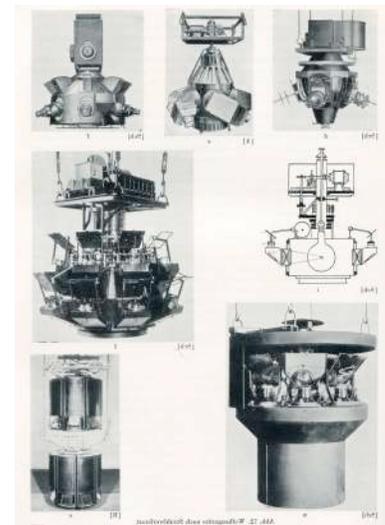
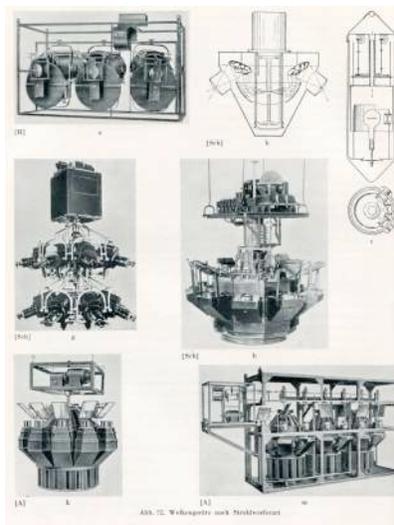
Fasi del progetto e ambito della ricerca

La ricerca si sta strutturando nelle seguenti fasi:

1) Criteri di selezione e analisi delle fonti

Il gruppo di ricerca individua le fonti per la storia del linguaggio della luce in scena e provvede a estrarne le definizioni. Le fonti sono individuate secondo una struttura idealmente a cerchi concentrici: dalla totale pertinenza con la pratica teatrale, all'impiego in altre arti, ai diversi territori extra-artistici (per esempio la fisica, l'astronomia), alla lingua diffusa e registrata dai dizionari generici (sappiamo come al riguardo a volte si possano rilevare discrepanze notevoli).

Si è scelto di compulsare gli studi esistenti sull'argomento dell'illuminazione scenica nell'arco cronologico che va **dalla metà del Settecento al contemporaneo**. Le fonti prese in considerazione sono di diversa natura: **dizionari, enciclopedie e repertori teatrali; manuali e trattati di illuminotecnica e di scenotecnica; dizionari ed enciclopedie delle arti; manuali e trattati di cinema, di fotografia, di pittura; dizionari e/o enciclopedie tout court; documentazione relativa all'allestimento di specifici spettacoli particolarmente significativi per la ricerca** (da epistolari a voci di spesa, a contratti, a locandine, ecc.); **trattati di teorie dei colori; cataloghi di ditte di illuminotecnica** (soprattutto per il periodo dei primi decenni del Novecento, e soprattutto in Germania); **cataloghi di Esposizioni di settore** (comprese le sezioni specifiche delle Esposizioni Universali). Il centro nevralgico di questo vasto ventaglio di fonti è costituito dai testi capisaldo delle teoresi sceniche dove la luce appare un elemento cardine della concezione dello spettacolo. Solo a titolo d'esempio, la grande mole di scritti di Adolphe Appia o le testimonianze – a stampa, ma anche audiovisive, di Joseph Svoboda o di Bob Wilson; o ancora opere e testi degli artisti del Bauhaus. Questi testi sono riletti nell'ottica di far affiorare la terminologia, di confrontarne l'espressione originale nel caso di testi tradotti, di confrontarla con altre fonti e altre discipline.



Dispositivi illuminotecnici riprodotti in F. Kranich, Bühnentechnik der Gegenwart, München und Berlin, R. Oldenbourg, 1929-1933, 2 voll.

Un altro bacino al quale attingere definizioni da analizzare e comparare sono le fonti orali originate da **seminari, laboratori e conferenze** programmati nell'ambito del progetto. In tali occasioni il gruppo di lavoro registra e vaglia l'apporto in prospettiva dell'obiettivo del progetto (terminologia, contestualizzazione, comparazione) nell'ottica di far dialogare l'ambito storico e storiografico con quello della creazione e riflessione estetica contemporanea.

Per motivi metodologici e sulla base degli studi finora condotti, tale regesto critico non può inoltre prescindere dalla perlustrazione di altri territori: per limitarci ad esempi vistosi, i *Mémoires* del fisico Lavoisier presentati all'Accademia delle Scienze alla fine del Settecento, o tutta la storia dei brevetti illuminotecnici di grandi gruppi industriali come Osram o AEG all'inizio del Novecento, ma anche la proiezione cinematografica contemplata dalla regia teatrale già negli anni Venti del Novecento e oggi parte integrante dei linguaggi della scena. A tal riguardo la mappa delle implicazioni di questioni "extrateatrali" che si ripercuotono in ambito spettacolare sarebbe ingente, impossibile da configurare esaustivamente nell'ambito di un unico progetto. Si è reso necessario dunque limitare l'ambito di intervento e partire da alcune discipline che tradizionalmente confluiscono o intrattengono rapporti privilegiati con l'evento teatrale, e in particolare da quelle nelle quali il linguaggio della luce è altrettanto decisivo: le arti visive, la fotografia, il cinema. A queste aree corrispondono le competenze dei componenti il gruppo di ricerca, che ci si augura di poter ampliare in futuro.



Colonna di luce allestita dalla ditta Osram nell'ambito della "settimana della luce" Berlin im Licht, Berlino 1928



2) *Organizzazione e implementazione del data base*

Parallelamente alla ricognizione e delimitazione dei contesti di indagine, il gruppo di ricerca ha stabilito i criteri di analisi e le griglie di categorie e fenomeni che vanno a determinare la struttura della banca dati (e le relative categorie utili all'accesso dalla maschera di ricerca).

In sintesi, essa risponde all'organizzazione della terminologia riferita ad una molteplicità di coordinate della ricerca: fonti di luce, dispositivi illuminotecnici (teatrali ed extrateatrali – cioè applicazione scenica di dispositivi concepiti per altro utilizzo), tecniche luministiche (teatrali ed extrateatrali), scenotecnica (con implicazione della luce); poetiche e concezioni drammaturgiche della luce; luce colorata; sperimentazione sulla sintesi luce/suono (e relativi strumenti ottico-musicali, progettati o realizzati); brevetti di dispositivi illuminotecnici (o scenotecnici con implicazioni illuminotecniche); teorie dei colori; esposizioni di settore; architettura di luce; figure professionali, loro statuto (artistico e giuridico) e gerarchia; manualistica e trattatistica; costume, trucco; e così via. Una volta individuate le voci e le loro definizioni, si passa all'immissione dei dati nello strumento informatico entro schede che organizzano le informazioni sulla base delle esigenze di ricerca, riportando la citazione (estratto) entro cui il termine compare, l'indicazione bibliografica completa e altri dettagli.

Il ricercatore che cercherà una determinata parola (nelle lingue sopra esposte) avrà a disposizione la gamma di fonti entro le quali essa compare, rendendo possibile la comparazione di accezioni diverse dello stesso termine. Viceversa, una serie di legami renderà possibile risalire a termini diversi impiegati con significati simili (o riferiti a dispositivi e pratiche affini).



Thomas Wilfred, Composizione dinamica ottenuta con il Clavilux, da lui inventato, New York 1927
Tratto da: W.R. Fuerst, S.J. Hume, XXth Century Stage Decoration, London, Alfred A. Knopf, 1928, 2 voll.

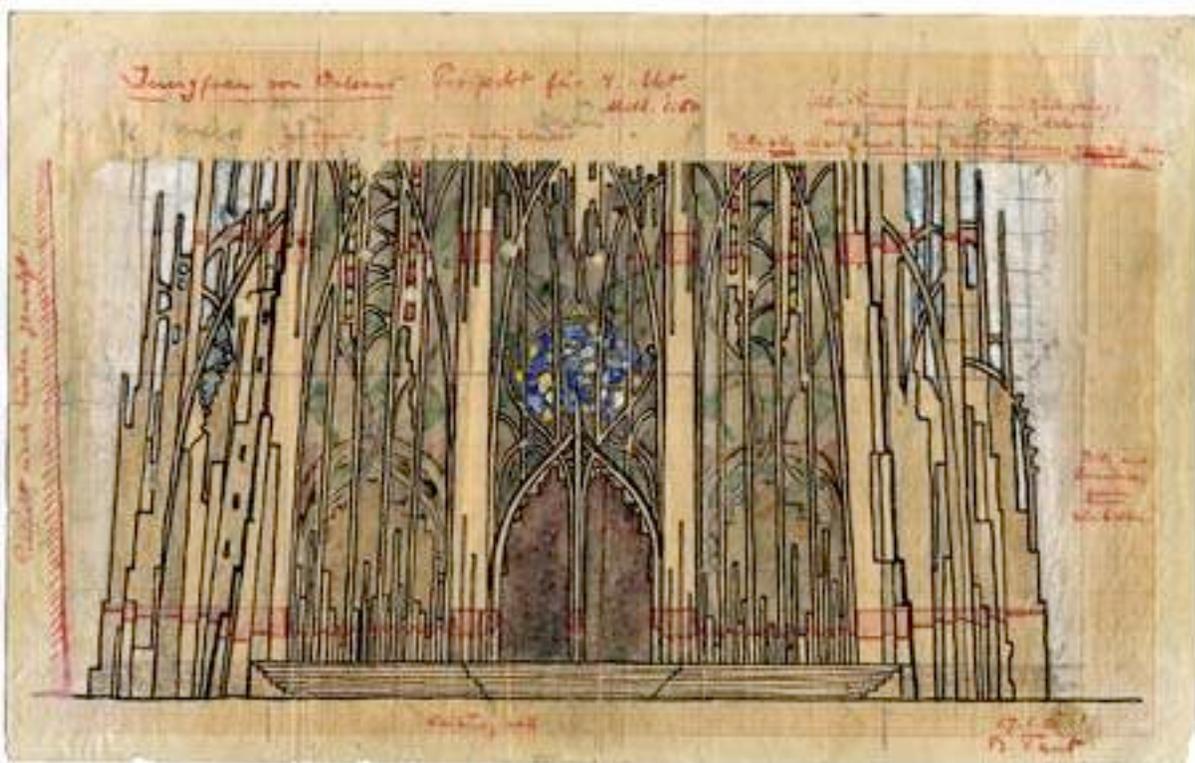
3) *Pubblicazione e diffusione*

Nell'ultima fase del progetto la banca dati verrà resa accessibile on line. La struttura dello strumento informatico sarà agile per consentire eventuali collocazioni future all'interno di progetti più articolati, per esempio nel portale *Sciami* (<https://sciami.com>); sarà comunque facilmente reperibile a partire dai siti istituzionali implicati (DiSLL, Università degli Studi di Padova; CEAC, Centre d'études des arts contemporains - Université de Lille <https://ceac.univ-lille.fr/axes-et-programmes/programmes/lumiere-de-spectacle/> - progetto *Lumière de Spectacle*).

La ricerca prevede la corrispondenza tra ogni voce inserita, la sua descrizione (significato o interpretazione possibile), la fonte, l'ambito disciplinare di riferimento.

Verrà elaborata una scheda di collaborazione, scaricabile dal sito del progetto, dove chiunque potrà segnalare terminologia specifica e relative fonti. Studiosi, light designer, studenti sono dunque invitati a collaborare.

Il progetto ha l'ambizione di divenire opera collettiva, mettendo a disposizione di tutti un vocabolario *in progress* e condiviso, collettore di sguardi e prospettive diverse.



Bruno Taut, Bozzetto di scenografia per Die Jungfrau von Orléans, 1921.



Sean Scully, Looking outward, mostra Long Light, 2019, Varese, Villa Panza di Biumo

Appuntamenti

2018

La luce sfuma il tempo. Robert Wilson, 5 ottobre 2018

In occasione di "Conversazioni" al Teatro Olimpico di Vicenza, giornata di studio *La luce sfuma il tempo*, dedicata all'opera e alla poetica di Robert Wilson. Tra i relatori Frédéric Maurin (Université Sorbonne Nouvelle-Paris3), Valentina Valentini (Università La Sapienza di Roma), Anna Bernardini (Direttrice delle Collezione Panza di Varese e curatrice delle mostra "Robert Wilson. Tales", Stefano Oddi (Ca' Foscari), Carmelo Marabello (IUAV), Caterina Barone (Università di Padova) oltre ad artisti che dialogano sull'influenza esercitata dall'opera di Bob Wilson in Italia, in particolare Michele Sambin (a cura di Quartett – Guido Bartorelli, Leonella Grasso Caprioli, Cristina Grazioli, Farah Polato).

2019

Alessandro Serra, *Drammaturgia della luce*, Padova, Ridotto del Teatro Verdi, in collaborazione con Teatro Stabile del Veneto, 20 marzo 2019

Pasquale Mari, *Una giornata nella luce. Ascoltare luce: La luce ha un'eco?*, Castelfranco Veneto, Villa Revedin-Bolasco, in collaborazione con CIRPAM, 9 maggio 2019

Michael Meschke. *Il Marionettista di Stoccolma*, Università di Padova, Istituto per il Teatro e Melodramma della Fondazione Giorgio Cini, Venezia, 14-15 maggio 2019

2020

15 Gennaio 2020, h. 14.30, Padova, Sala delle Edicole

Presentazione del progetto *Dire Luce. Le parole e le cose che illuminano la scena*

nell'ambito del convegno *Lumière Matière* (Lille 7-8 novembre 2019; Padova-Venezia 15-17 gennaio 2020)

<https://ceac.univ-lille.fr/nc/detail-event/colloque-international-lumiere-matiere/>

<https://www.cini.it/eventi/convegno-internazionale-di-studi-lumiere-matiere>

Seminario

Joslin McKinney (University of Leeds, GB), *Space, Light and Scenographic Materialism*, Padova – Venezia, 5-6 maggio 2020

Nel corso del 2020-2021 sono previste, tra le altre, le seguenti iniziative:

Incontri, conversazioni:

Alessandro Serra, in occasione dello spettacolo *Il giardino dei ciliegi*, Teatro Stabile del Veneto, marzo 2020

Roberto Latini e Max Mugnai, Fortebraccio Teatro

Gianfranco Berardi, Compagnia Berardi-Casolari

Da definire: Giorgio Barberio Corsetti, Maurizio Bettini, Michele Sambin, Pierangela Allegro, Leonardo Delogu, Riccardo Caldura...

Autunno 2020

Laboratorio con Pasquale Mari (destinato a studenti DAMS/SPM)

Giornata di studi di chiusura della prima fase del progetto; apertura a ulteriore sviluppo del progetto, a collaborazioni e partnership.



Dire Luce. Le parole e le cose che illuminano la scena



Dire Luce. Le parole e le cose che illuminano la scena



Machettu, 2017, regia Alessandro Serra, foto Alessandro Serra

Drammaturgia della Luce

Incontro con Alessandro Serra (Teatropersona)

Padova, 20 marzo 2019, h. 10.30
Ridotto del Teatro Verdi

Dagli esercizi di trascrizione per la scena delle opere di Bergman, allo studio delle azioni fisiche e dei canti vibratori, al lavoro di matrice "biomeccanica" e al Teatro corporeo di Yves Lebetron, Alessandro Serra coniuga saperi diversi elaborando un linguaggio originale fondato sulla drammaturgia dell'immagine e del suono. Il regista e Dramaturg, che dei lavori di Teatropersona cura anche costumi, luci e suoni, illustrerà la propria poetica focalizzando l'attenzione sulla concezione della luce nelle sue creazioni, elemento cardine di una scrittura di scena pensata come partitura visiva e sonora.

Per informazioni:
academiamaltesco@teatrostabileveneto.it
francesco.dimarco@phd.unipd.it

Ingresso libero fino ad esaurimento posti

L'incontro si svolge nel quadro di un seminario tenuto negli stessi giorni da Alessandro Serra presso l'Accademia Palacoscenico e grazie alla collaborazione tra Teatro Stabile del Veneto e Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari (nell'ambito del progetto *Dire Luce*. Le parole e le cose che illuminano la scena, responsabile Prof. Cristina Graziosi)

Giovedì 9 maggio

Seminario *Una giornata nella luce*

10.00-13.00 Visita guidata al Parco, Villa Revedin-Bolasco (Castelfranco Veneto)

14.30-18.00 Pasquale Mari, *Ascoltare Luce. La luce ha un'eco?*

Dal 1979, quando insieme al regista Mario Martone fonda il gruppo "Falso Movimento", Pasquale Mari conduce un percorso di ricerca che nel teatro e nel cinema trova il luogo d'esercizio di un impegno volto ad interpretare la luce come pratica comune dei due linguaggi espressivi. In questa occasione l'artista, collaboratore di registi teatrali e cinematografici significativi, rifletterà sul proprio lavoro invitandoci all'attento ascolto della luce e delle ombre che abitano gli spazi del Parco e della Villa Revedin-Bolasco di Castelfranco Veneto.

La giornata si articolerà negli spazi del parco e della Villa Revedin-Bolasco. Ci accoglierà il Direttore prof. Raffaele Cavalli con una introduzione storica al compendio Revedin-Bolasco. Seguirà visita guidata al Parco. Dopo la pausa pranzo, il pomeriggio sarà dedicato al seminario sulla luce condotto da Pasquale Mari, creatore luci e direttore della fotografia, che alternerà le proprie riflessioni tra gli spazi chiusi della Villa e quelli aperti del parco, sfruttando le condizioni della luce nei diversi contesti e momenti della giornata. Si prevedono momenti di dialogo tra i partecipanti al seminario. Partecipano, tra gli altri, Pierangela Allegro, Michele Sambin, Paola Pizzi Sarroci

Caldeggiamo la partecipazione di artisti e professionisti della luce.

L'incontro si svolge nel quadro del progetto *Dire Luce*. Le parole e le cose che illuminano la scena, responsabile prof. Cristina Graziosi

Ingresso libero fino ad esaurimento posti disponibili.

È vivamente consigliata la prenotazione, scrivendo a: Chiara (chiara.foscareo@gmail.com) - Federica (fedigobbi@gmail.com)

GRUPPO DI RICERCA

Il gruppo è stato formato tenendo conto delle competenze disciplinari e linguistiche dei componenti. Vi sono rappresentate competenze nell'ambito del teatro, delle arti visive, del cinema, della fotografia, della giurisprudenza e nelle aree linguistiche dell'italiano, francese, inglese, portoghese, portoghese brasiliano, tedesco.

Università degli Studi di Padova:

Cristina Grazioli, Responsabile Scientifico

Dalila D'amico (Università La Sapienza, Roma, già Assegnista presso DiSLL, Università di Padova)

Francesco Di Marco (Dottorando, Università di Padova)

Farah Polato (Università di Padova)

Guido Bartorelli (Università di Padova)

Altre Università

Cosimo Chiarelli (Universidade de Lisboa – P)

Joslin Mckinney (University of Leeds – UK)

Véronique Perruchon (Université de Lille - F)

Eduardo Augusto Da Silva Tudella (Universidade Federal da Bahia – BR)

Architettura software e sviluppo web: Stefano Scipioni, ZucreativeLab - Teramo

